

O tu che se' di là dal fiume sacro

Dante nel Senato del Regno (1865-1921)

Il ricordo di Dante e l'intento di mantenerne viva la memoria emergono in numerosi momenti della storia del Senato del Regno.

Nel 1911 il lascito del senatore Alessandro D'Ancona¹, un «piccolo prezioso avanzo delle ceneri di Dante»², pur essendo la testimonianza più conosciuta tra gli omaggi resi al sommo poeta nel Senato del Regno³, non costituì un episodio isolato. L'incremento del patrimonio librario italiano grazie all'acquisizione di preziosi codici, la promozione dello studio universitario di materie dantesche e la divulgazione della *Divina Commedia* e delle altre opere del poeta fiorentino furono oggetto dell'interesse del Senato a evidenziare il ruolo di Dante nella formazione della lingua, dell'identità e della cultura nazionale. Oltre ai lavori prettamente legislativi, si devono ricordare anche la partecipazione dei senatori alle celebrazioni in onore del Poeta e la corrispondenza legata agli omaggi aventi ad oggetto temi danteschi da parte di enti, editori o artisti. Può essere pertanto utile presentare una breve rassegna, ordinata con criterio cronologico, dal 1865 al 1921, relativa alle testimonianze conservate nell'Archivio storico del Senato.

1865

Il senatore Ercole Ricotti⁴, rettore dell'Università di Torino, fu promotore di una importante commemorazione per il sesto centenario della nascita di Dante. In una lettera del 15 maggio 1865 al presidente del Senato Giuseppe Manno⁵, Ricotti pregava «di onorare della sua presenza la solenne adunanza che per celebrare la memoria di Dante Alighieri avrà luogo nella Grand'Aula di questa Regia Università»⁶. Nella minuta di risposta il presidente Manno, porgendo «distinti ringraziamenti particolari dell'invito fattogli di assistere alla solenne adunanza che avrà luogo il giorno 21 corrente», si faceva debito «di accusargli ricevuta di 50

¹ Per un profilo del senatore Alessandro D'Ancona si veda la [scheda biografica](#) nel repertorio online "I Senatori d'Italia", pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito "Sensori d'Italia").

² ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Commissione per la Biblioteca, Processi verbali, vol. 1, 30 marzo 1911.

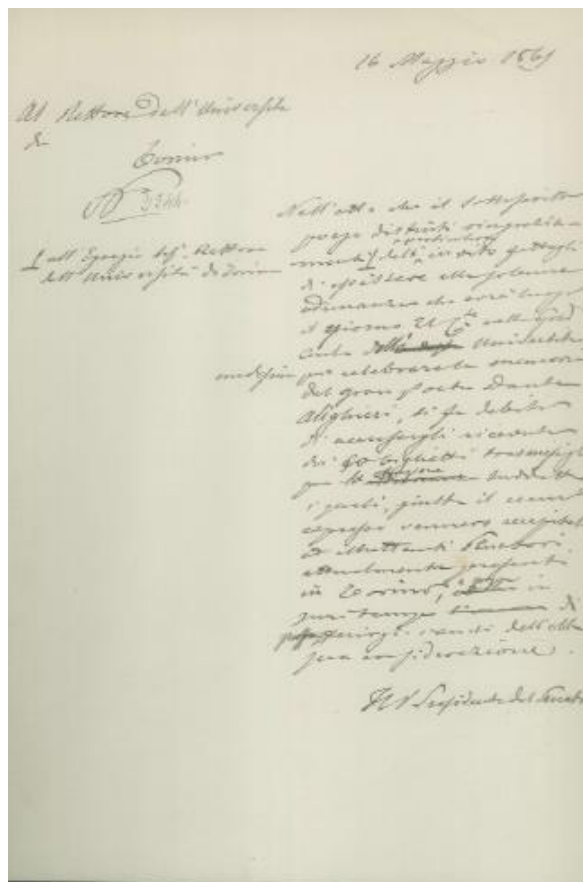
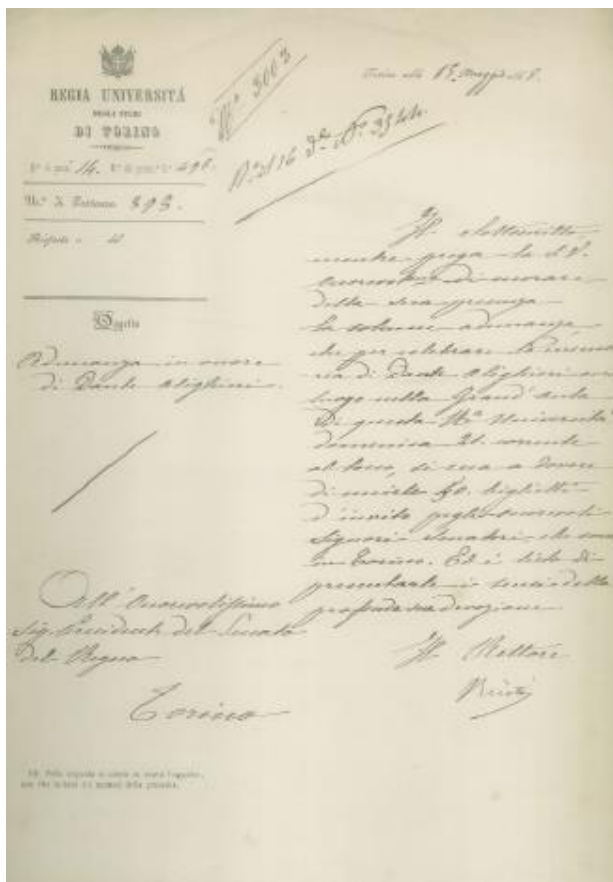
³ Si segnala l'articolo di A. Giardullo, "[Le ricorrenti polemiche intorno alle ceneri di Dante](#)", in «Rivista di Studi Politici Internazionali», Vol. 67, N. 2 (266) (Aprile-Giugno 2000), pp. 314-319.

⁴ Per un profilo del senatore Ricotti si veda la [scheda biografica](#) in "Sensori d'Italia".

⁵ Per un profilo del senatore Manno si veda la [scheda biografica](#) in "Sensori d'Italia".

⁶ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865, invito di Ercole Ricotti, 15 maggio 1865, prot. n. 3003.

biglietti trasmessigli per la funzione suddetta, i quali, giusta il cenno espresso, vennero recapitati ad altrettanti senatori attualmente residenti in Torino»⁷.



Invito di Ercole Ricotti alla Presidenza del Senato, 15 maggio 1865, prot.n. 3003

Risposta del presidente del Senato a Ricotti, 16 maggio 1865, prot.n. 3544

ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865

Nello stesso periodo, in aprile, l'editore Pietro Rossi di Mondovì aveva inviato in omaggio al Senato un'elegante edizione della *Divina Commedia*:

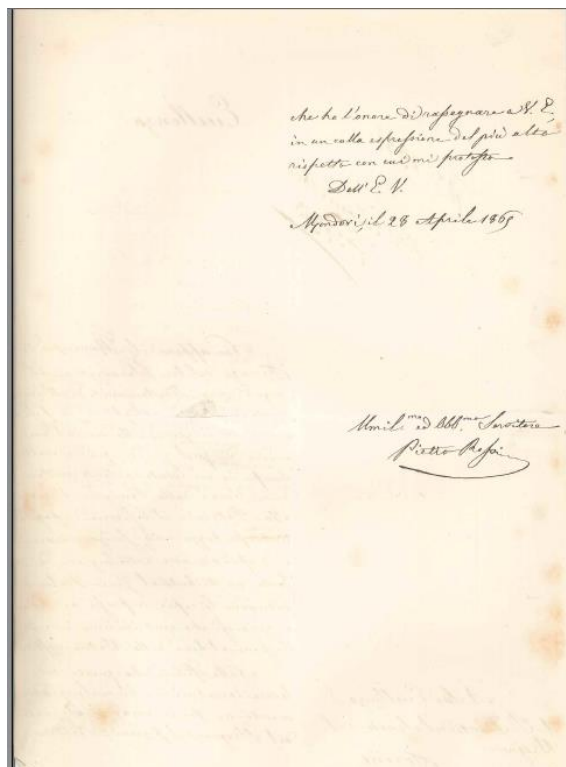
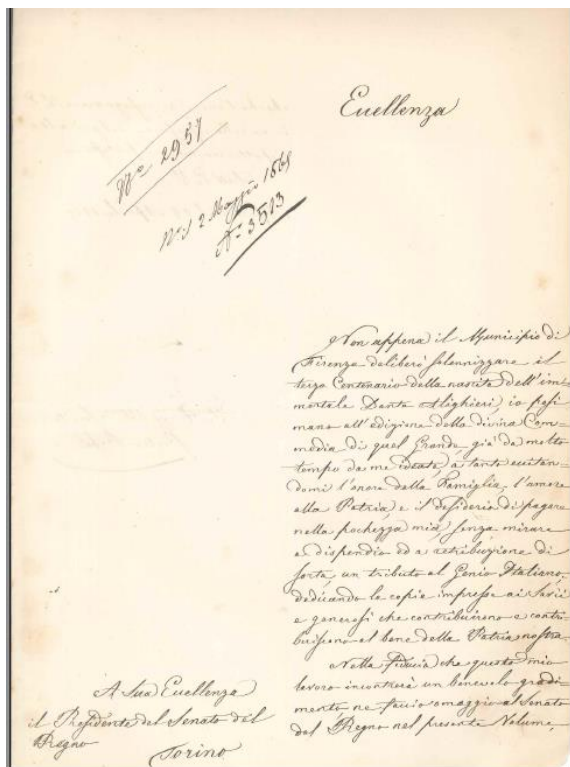
«Eccellenza, Non appena il Municipio di Firenze deliberò di solennizzare il terzo [*sic*] centenario della nascita dell'immortale Dante Alighieri, io posi mano all'edizione della Divina Commedia di quel Grande, già da molto tempo da me ideata, a tanto eccitandomi l'onore della famiglia, l'amore della Patria, e il desiderio di pagare nella pochezza mia, senza mirare a dispendio ed a retribuzione di sorta, un tributo al Genio italiano; dedicando le copie impresse ai savi e generosi che contribuirono e contribuiscono al bene della Patria nostra. Nella fiducia che questo mio lavoro incontrerà un benevolo gradimento, ne faccio omaggio al Senato del Regno nel

⁷ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865, minuta di lettera della Presidenza del Senato a Ercole Ricotti, 16 maggio 1865, prot. n. 3544.

presente volume, che ho l'onore di rassegnare a V. E., in u[n]o colla espressione del più alto rispetto con cui mi protesto. Dell'E.V. Mondovì, il 28 aprile 1865»⁸.

La dedica riportata all'interno del volume fu letta in Aula unitamente alla lettera di omaggio nella seduta del 1° maggio 1865:

«Alla Camera dei Senatori Del Regno italiano Questo Libro pubblicato nel maggio del 1865. Per Firenze e per l'Italia tutta in solenne attestato di alta stima offeriva l'editore Pietro Rossi di Mondovì».



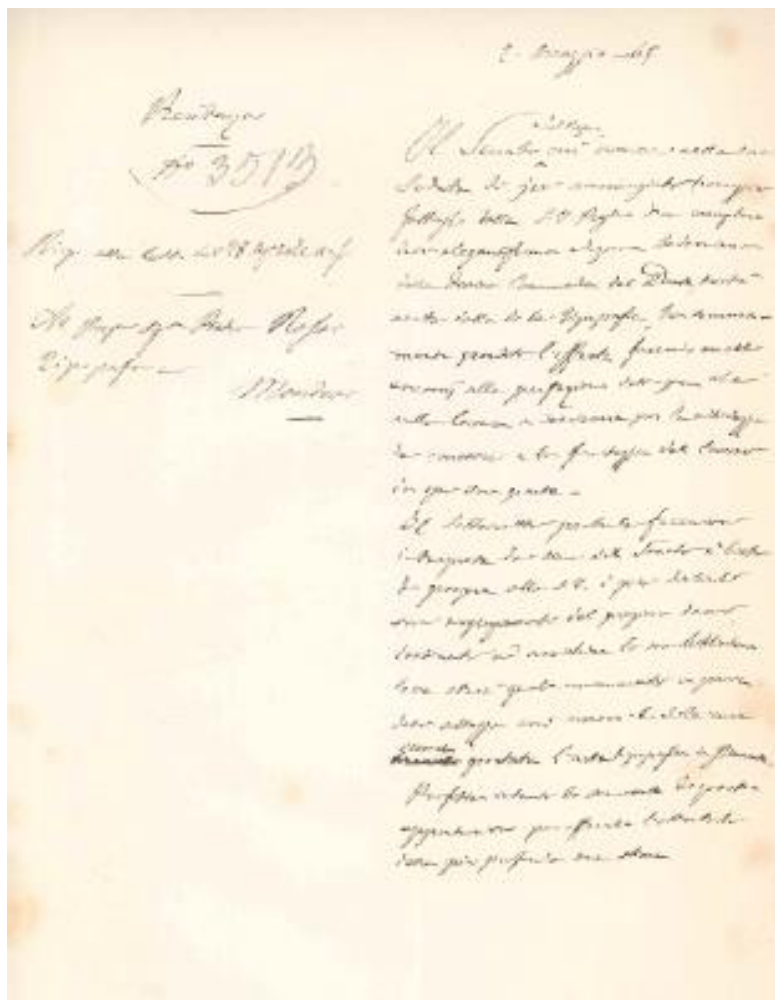
Lettera di Pietro Rossi alla Presidenza del Senato, 28 aprile 1865, prot. n. 2957
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865

Il 2 maggio, rispondendo all'editore Rossi, la Presidenza del Senato del Regno manifestava l'apprezzamento e l'ammirazione per il prezioso volume ricevuto:

«Il Senato del Regno cui veniva, nella sua seduta di ieri, annunziato l'omaggio fattogli dalla S.V. Preg.ma di un esemplare della elegantissima edizione bodoniana della Divina Commedia del Dante, testé uscita dalla Tipografia, ha sommamente gradito l'offerta facendo molto encomio alla perfezione che nulla lascia a desiderare per la [nitidezza] dei caratteri e la finitezza del lavoro in ogni sua parte. Il sottoscritto pertanto facendosi interprete dei [sensi] del Senato è lieto di porgere alla S.V. i più distinti suoi

⁸ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865, lettera di Pietro Rossi alla Presidenza del Senato, 28 aprile 1865, prot. n. 2957. Per la notizia del dono in Aula vedi Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, Torino - Firenze - Roma, 1848-1940 (d'ora in poi AP Senato, cit.), 1° maggio 1865, p. 2989. L'edizione di Pietro Rossi è conservata nella Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini".

ringraziamenti del prezioso dono, destinato ad arricchire la sua Biblioteca, dove starà quale monumento a prova dell'altezza cui mercé la di lei cura venne portata l'arte tipografica in Piemonte. [Profitta] intanto lo scrivente di questa opportunità per [offrirle] l'attestato della più profonda sua stima»⁹.



Minuta di lettera della Presidenza del Senato all'editore Pietro Rossi, [2 maggio] 1865, prot. n. 3513
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865

Nella seduta del 20 novembre 1865 a Firenze, prima tornata del Senato dopo la seduta reale di apertura della sessione nella nuova capitale del Regno, il presidente del Senato Gabrio Casati¹⁰ citò Dante e Machiavelli:

«Ora raccolti in quest'Aula novella, in questa città che rammenta il risorgimento dopo la barbarie che intristì l'Europa tutta, in questa città d'onde s'irradiò non solo in Italia ma nel mondo intero la civiltà risorta, noi dobbiamo sentirci animati da forza irresistibile a compiere i destini della patria nostra. Gli esempi dei grandi uomini i quali di qui il nome italiano illustrarono siano a noi stimolo e scorta. I soli nomi di Dante e

⁹ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1865, minuta di lettera della Presidenza del Senato all'editore Pietro Rossi, [2 maggio 1865], prot. n. 3513.

¹⁰ Per un profilo del senatore Casati si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

Macchiavello, lasciando tanti altri che tutto il mondo civile onora, sono arra per noi di felicissimo pronostico. Volesse Iddio che di simili genii feconda fosse l'età nostra!»¹¹.

Molti anni dopo, nel 1914, in occasione dell'esame di un disegno di legge relativo alla pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante, fu il senatore Oreste Tommasini¹² a ricordare la felice coincidenza del centenario dantesco con il trasferimento della capitale d'Italia da Torino a Firenze:

«Nel 1865, ricorrenza centenaria della nascita di Dante, l'Italia risorta appena a vita nazionale si stringeva in Firenze intorno alla statua del Grande Poeta come intorno a simbolo, per confermare e ritemprar la coscienza e la tradizione della necessaria unità della Patria»¹³.

1884

La preservazione della memoria dantesca rientrò tra le materie esaminate dal Senato in ambito legislativo nel 1884, relativamente all'acquisizione di codici danteschi nel patrimonio librario nazionale, come nel caso del disegno di legge *Acquisto e trasporto di codici italiani della biblioteca Ashburnham*¹⁴ che, costituito di un articolo unico,

«autorizzava la spesa di lire 585.000 per l'acquisto dei manoscritti del Fondo Libri e dei codici Danteschi dell'Appendice [*sic*], posseduti da Lord Ashburnham; e per il loro trasporto da Ashburnham-Place in Italia».

L'acquisto riguardava 1823 codici del fondo libri e i codici danteschi elencati nell'*Appendice* al catalogo della Biblioteca¹⁵.

Nella sua *Relazione* di presentazione del disegno di legge, il ministro dell'Istruzione pubblica Coppino scrisse:

«La importanza di questo fatto, che l'Italia possa finalmente dopo le rivendicazioni politiche compiere anche quelle del pensiero che non sono di minor pregio e valore, non isfuggerà certo al senno vostro perspicace e prudente. Un popolo non è veramente

¹¹ AP Senato, 20 novembre 1865, p. 9.

¹² Per un profilo del senatore Tommasini si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

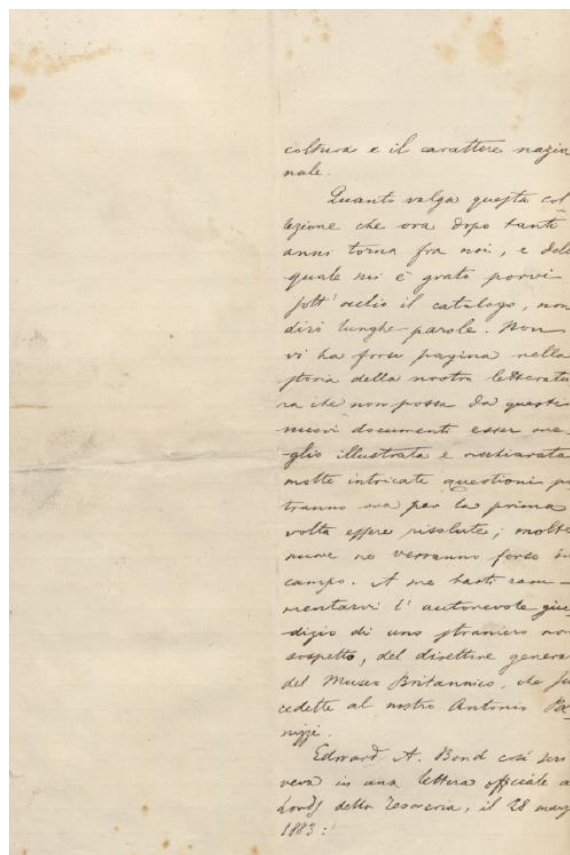
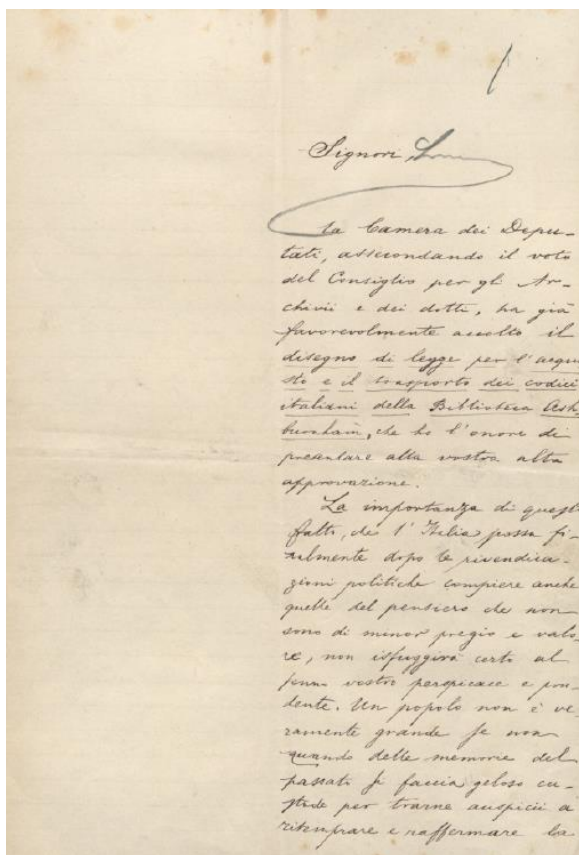
¹³ ASSR, Senato del Regno, Commissione per i disegni di legge, Disegni di legge (di seguito CDL, DL), Leg. 24, ddl 111 "Contributo dello Stato nella preparazione e pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante", *Relazione dell'Ufficio centrale* di Tommasini (n. 111-A), 13 luglio 1914, p. 1.

¹⁴ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 15, ddl 152 "Acquisto e trasporto di codici italiani della biblioteca Ashburnham". Il disegno di legge, già approvato alla Camera dei deputati, fu trasmesso al Senato il 5 luglio 1884, con *Relazione* di Caracciolo di Bella (n. 152-A). Approvato e discusso il 7 luglio 1884, divenne legge 21 luglio 1884, n. 2534. L'originale della legge è conservato nel fondo dell'[Archivio centrale dello stato, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, Parte ordinaria, "L. 1884, luglio 21, n. 2534"](#), consultabile sul sito Patrimonio dell'Archivio storico, nella pagina dedicata ai fondi federati (di seguito ACS, Ruld, PO)

¹⁵ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 15, ddl 152, estratti dal Catalogo del Fondo libri della Biblioteca di Ashburnham-Place e dall'Appendice dei codici danteschi.

grande se non quando delle memorie del passato si faccia geloso custode per trarne auspicii a ritemperare e rafforzare la coltura e il carattere nazionale.

Quanto valga questa collezione che ora dopo tanti anni torna fra noi [...] non dirò lunghe parole. Non vi ha forse pagina nella storia della nostra letteratura che non possa da questi nuovi documenti esser meglio illustrata e rischiarata: molte intricate questioni potranno per la prima volta essere risolte; molte nuove ne verranno forse in campo [...] Al disegno di legge cui non mancarono i suffragi dell'altro ramo del Parlamento non possono venir meno i vostri. E voi li darete, ne siamo certi, con quell'amore che è sì caldo in voi per quanto torni a decoro e utile della coltura nazionale e del nome italiano»¹⁶.

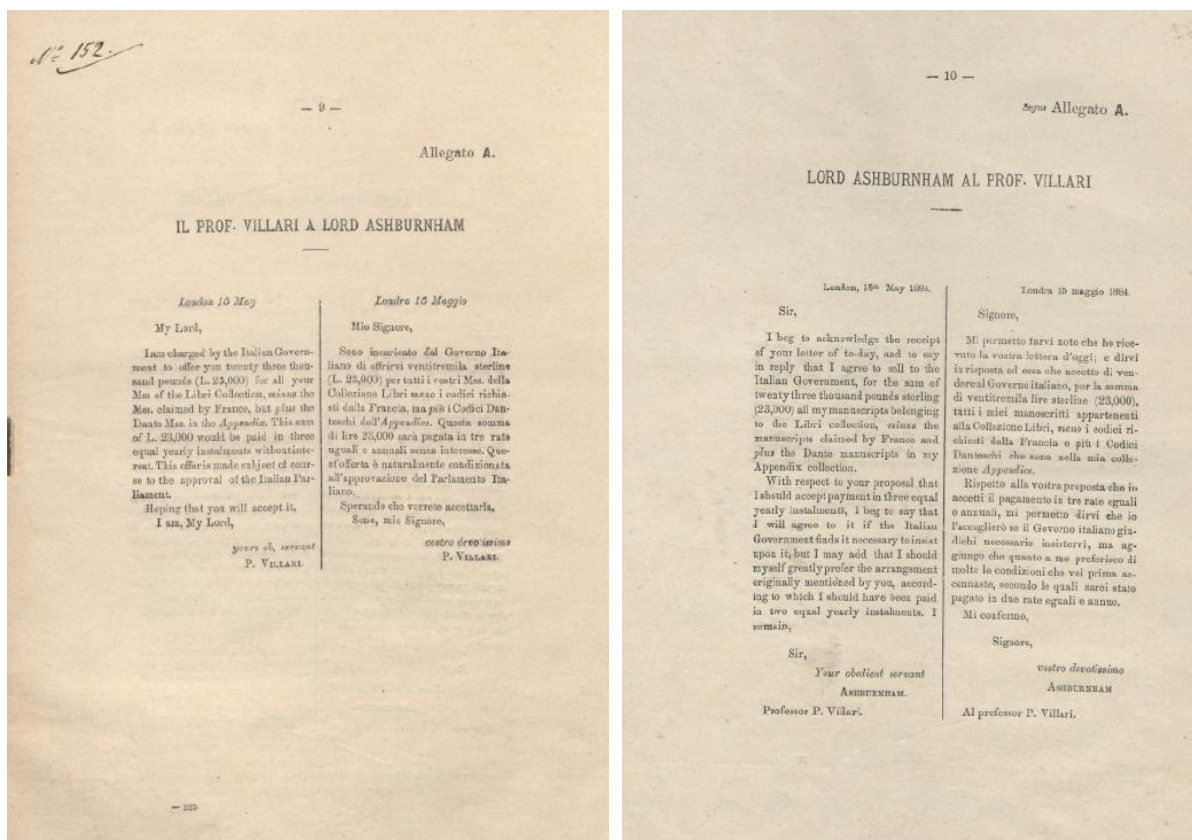


Relazione del ministro dell'Istruzione pubblica Coppino, 5 luglio 1884
ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, leg. 15, ddl 152

Tra gli allegati alla *Relazione* del ministro, si segnalano le riproduzioni a stampa della corrispondenza tra Pasquale Villari¹⁷, componente del Consiglio degli archivi incaricato dei negoziati per l'acquisizione, e Lord Ashburham.

¹⁶ Ivi, *Relazione*.

¹⁷ Per un profilo del senatore Villari, nominato il 26 novembre 1884, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".



Copia della corrispondenza tra il sen. Pasquale Villari e Lord Ashburnham, 15 maggio 1884.

ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 15, ddl 152

Il relatore del disegno di legge Camillo Caracciolo di Bella¹⁸, dopo aver avvalorato la proposta di acquisizione con «il parere autorevolissimo del dottor Moore», eminente dantista inglese e fondatore della Società dantesca di Oxford, si fece portavoce del parere favorevole della Commissione di finanze del Senato¹⁹:

«Di singolare importanza nella collezione sono i codici Danteschi. Ora noi portiamo opinione che lo studio della letteratura dantesca e dei nostri classici in generale, sia da raccomandare in Italia, non solo perché mantiene ed illustra un pensiero politico, che fu tra i più grandi fattori del nostro risorgimento, ma eziandio perché conserva il carattere storico della nostra civiltà intellettuale, che è parte anch'essa del principio di nazionalità. Il qual concetto, la strettezza del tempo ci toglie facoltà di ragionare e di svolgere con qualche ampiezza, ma ci parve pure di dovere accennare, come un argomento che indusse il vostro Ufficio Centrale [*sic*] a richiedervi, che approviate la proposta del Governo.

Noi pure non ci siamo dissimulato quello che il Ministro stesso avverte nella sua Relazione, cioè come le momentanee strettezze dell'erario consiglino, in tutte le attinenze della pubblica amministrazione, il risparmio anzi che la spesa. [...] Ma

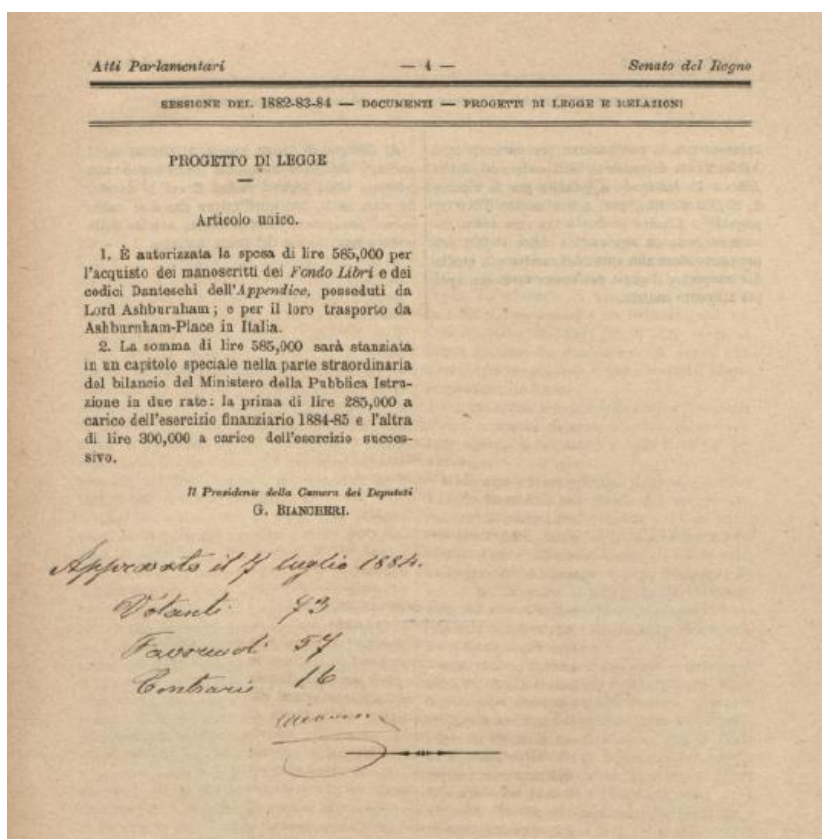
¹⁸ Per un profilo del senatore Caracciolo di Bella si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d’Italia”.

¹⁹ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 15, ddl 152, *Relazione*, cit., p. 1.

occasioni di spese del genere di questa, che oggi esaminiamo, difficilmente si rinnoveranno, onde l'approvarla non impegna l'avvenire, e non forma un esempio che possa alterare l'andamento della pubblica finanza.

Per le accennate ragioni il vostro Ufficio Centrale [*sic*] vi propone senz'altro l'approvazione della legge»²⁰.

Il ddl fu approvato il 7 luglio 1884 con 57 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astenuti su un numero totale di presenti 78 e votanti 73²¹. La collezione Ashburnham è conservata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze²².



ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 15, ddl 152

1887

La proposta di istituire una cattedra dantesca nell'Università di Roma discusso al Senato nelle sedute del 23 e 24 giugno 1887 vide un dibattito acceso in Aula, in seguito al parere contrario espresso dall'Ufficio centrale del Senato per l'esame del disegno di legge nella *Relazione* del senatore Jacopo Moleschott²³:

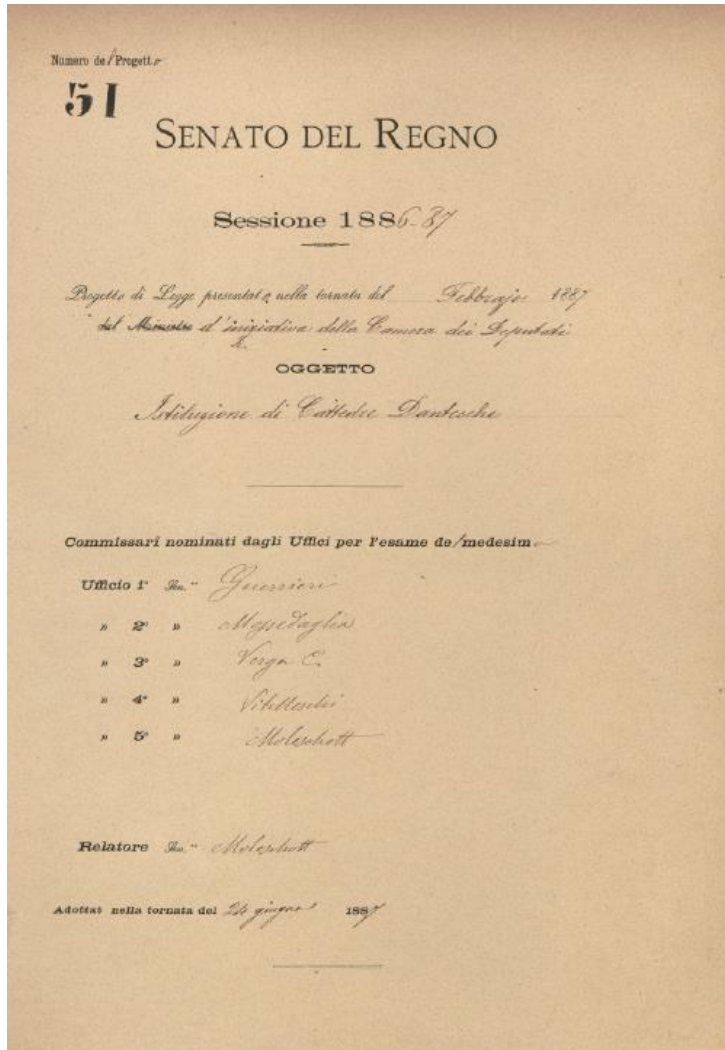
²⁰ Ivi, p. 2.

²¹ AP Senato, 7 luglio 1884, p. 2587.

²² Il catalogo della raccolta è [consultabile online](#).

²³ Per un profilo del senatore Moleschott si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

«Separare il suo studio [*ndr* di Dante] da quello della letteratura italiana sarebbe snervarla. Dante non si può isolare, come la letteratura italiana non può comprendersi senza Dante. [...] L'Italia, che sa di vivere per opera di Dante, di spirar Dante dovunque, non la comprenderebbe, perché non comprenderebbe la cattedra di lettere italiane senza il poeta *Che fu al dire e al far così intero*»²⁴.



ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 16, Sessione 1, ddl 51

Oltre la difficoltà di trovare uno studioso di Dante idoneo a occupare la cattedra, nel dibattito in Aula alcuni senatori, anche favorevoli al progetto, espressero il timore che l'approvazione del disegno di legge generasse una sovrapposizione di competenze tra potere legislativo ed esecutivo in una materia abitualmente normata con atto del governo²⁵.

²⁴ Il disegno di legge *Istituzione di una Cattedra dantesca nella Università di Roma*, approvato alla Camera dei deputati il 5 febbraio 1887, fu trasmesso al Senato il 10 febbraio 1887, con *Relazione* di Molleschott, e approvato con modificazioni il 23 e 24 giugno 1887, poi rinviato alla Camera dei deputati e nuovamente approvato il 1° luglio 1887. ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 16, Sessione 1, ddl 51 "Istituzione di Cattedre dantesche". Divenne Legge 3 luglio 1887, n. 4697. [ACS, Ruld, PO, 1887, "L. 1887, luglio 3, n. 4697"](#).

²⁵ AP Senato, 23 giugno 1887, p. 1233.

Il senatore Francesco Vitelleschi Nobili²⁶, svolgendo in Aula uno degli interventi più appassionati a sostegno del disegno di legge esprimeva alcune perplessità:

«Non già che è io, né credo i miei colleghi avremmo pensato a proporre una legge per una cattedra dantesca, per la sola ragione che molti come me pensano che fosse nella facoltà ordinaria del ministro di istituirla una»²⁷.

Vitelleschi rilevava d'altra parte, in contrasto con l'Ufficio centrale, che una cattedra specialistica avrebbe reso comprensibili al mondo contemporaneo i molteplici livelli di lettura dell'universo dantesco, tra cui i fondamenti giuridici e politici:

«Dirò di più, nella *Divina Commedia* ci sono le origini del nostro diritto pubblico; nessuno penserebbe oggi a considerare come un trattato di diritto pubblico il libro *De Monarchia* che non è che la prosa di quella poesia. Ma non è men vero che l'origine del nostro diritto pubblico europeo, soprattutto per le nostre nazioni, sta nei concetti dominanti in quel libro e lì dove esso trova una radice, e non è esplicabile che intendendolo e riproducendolo a quella fonte. Non citerò che la divisione dei due poteri che è stata il punto di leva su cui è ricostruita l'Italia nuova. Non ha questa formola la sua base, la sua prima causa nel concetto dantesco? [...] Ma anche questa materia è tutt'altro che di facile accesso per noi. Il rintracciare i concetti che hanno dettato il libro *De Monarchia* che a quei tempi erano concetti usuali del diritto, ma che oggi paiono enormità; comprendere il senso intimo, quel senso pel quale essi, sebbene in forma diversa, hanno potuto riprodursi ad epoche così lontane, non è cosa facile neppure questa»²⁸.

Vitelleschi citava l'opera del letterato Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, autore dell'Atlante dantesco,

«importantissimo lavoro che egli ha lasciato, che durante la sua vita soleva distribuire modestamente agli amici e che è stato non ha guari pubblicato [...] guida preziosissima ed indispensabile per la lettura del Dante»²⁹.

Il senatore fiorentino Cambray Digny³⁰, a sostegno del disegno di legge, ripercorreva la tradizione storica dell'insegnamento dantesco:

«Cominciando dal tempo del Boccaccio che fu il primo, credo, a fare delle letture e delle lezioni continuate sopra l'opera di Dante, noi abbiamo sempre avuti dei lettori di Dante; e il Senato sa che a Firenze abbiamo una cattedra dantesca. In questo momento essa è vacante; ma è stata in passato occupata, ed è stata occupata anche in modo brillante e splendido da diversi insegnanti»³¹.

²⁶ Per un profilo del senatore Vitelleschi Nobili si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

²⁷ AP Senato, 23 giugno 1887, p. 1234.

²⁸ Ivi, p. 1235.

²⁹ Ivi, p. 1236.

³⁰ Per un profilo del senatore Cambray Digny si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

³¹ Ivi, p. 1237.

Gli studi danteschi di Michelangelo Caetani ricordati da Vitelleschi sono rievocati alla luce delle memorie risorgimentali anche nelle parole del senatore Gaspare Finali³²:

«In due epoche diverse, anche io ho assistito a quelle socratiche accademie alle quali convenivano non poche persone. Un Caetani commentatore della Divina Commedia, e interprete del fiero nemico di Bonifacio VIII. Quelle accademiche conferenze furono incominciate cogli albori della libertà nell'anno 1847, e si chiusero nel 1848. E perché? Perché la più parte degli uditori, nei quali esse nutrivano i sentimenti forti e magnanimi, disertarono la scuola, per andare nel Veneto a combattere le battaglie della nazionale indipendenza. Queste conferenze rimasero, colla caduta della libertà, sospese. Quando si ripigliarono? Solamente dopo il 1870, e furono continuate per parecchi anni. L'istruzione e il diletto che si ricavava da quegli studi era grandissimo. Io li seguiva, nell'età matura, benché distratto da altre cure, collo stesso giovanile ardore dello studente universitario»³³.

Nella discussione fu riproposta anche la questione di maggiori fondi per gli studi scientifici. Il senatore Carlo Alfieri di Sostegno³⁴, contrario al disegno di legge, lo riteneva non attuabile per la difficoltà di trovare un titolare e sosteneva che «per la stessa cultura dantesca gioverebbero più ora dei sussidi agli studiosi che la spesa relativamente non piccola della nuova cattedra». Nel suo intervento Alfieri, pur delineando le condizioni dell'Università, richiamava l'attenzione dei senatori sulla necessità «dell'istruzione e di una educazione conforme ai costumi ed alle istituzioni dei tempi nostri», come «la scienza di Stato moderna» e il diritto moderno in cui «benché in forma e misura speciale, trova ogni giorno nuovi argomenti di applicazione il metodo sperimentale»³⁵. In risposta ad Alfieri il senatore Caracciolo di Bella, già relatore per il disegno di legge citato sull'acquisizione dei codici danteschi nel 1884, obiettava introducendo il tema della modernità di Dante: «non vi è stato uomo che, come Dante, nella sua coltura, sia stato più medievale e più moderno»³⁶. Caracciolo di Bella concordava al tempo stesso

«sulla difficoltà di trovare l'uomo adatto a questo magistero, l'uomo che sappia ridurlo in un solo criterio sintetico, e nel tempo stesso possessa l'autorità sufficiente perché tale insegnamento abbia l'importanza e il seguito che ragionevolmente deve avere»³⁷.

Caracciolo, favorevole al progetto, metteva in guardia dal pericolo di interpretazioni che snaturassero i testi di Dante, citando le parole con cui san Tommaso d'Aquino invita Dante a guardarsi sui giudizi precipitosi e dagli errori filosofici «*che sono come spade alle Scritture/ in render torti li diritti volti*»: «Vale a dire che una certa conformità di passioni e di vicende di

³² Per un profilo del senatore Finali si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

³³ AP Senato, 23 giugno 1887, p. 1239.

³⁴ Per un profilo del senatore Alfieri di Sostegno si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

³⁵ AP Senato, 23 giugno 1887, pp. 1240-1241.

³⁶ Ivi, p. 1243.

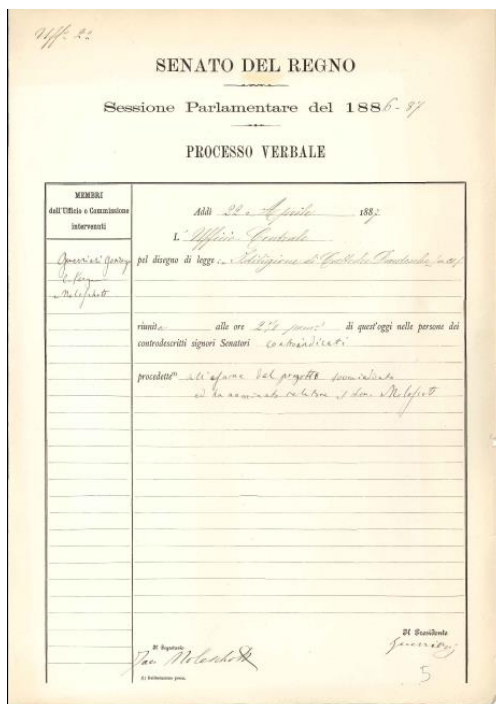
³⁷ *Ibidem*.

allora con le passioni e con le vicende politiche dei tempi moderni faccia falsare il concetto e la natura del pensiero dantesco»³⁸.

L'emendamento proposto dal senatore Gaspare Finali, consentendo di mantenere le prerogative del governo in materia di nomina dei docenti, fu determinante per risolvere il contrasto tra l'Ufficio centrale e l'Assemblea: «Il professore sarà eletto coll'applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 e dietro il voto favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione»³⁹. Il relatore Moleschott dichiarò infatti che l'Ufficio centrale aveva modificato il proprio parere in senso favorevole, in quanto l'articolo introdotto da Finali dava garanzie sulla procedura di elezione del titolare della cattedra. Moleschott, olandese di nascita e professore di Fisiologia all'Università di Torino dal 1861, difendendosi dalle critiche dei senatori favorevoli al disegno di legge, colse l'occasione per rievocare la propria esperienza della lettura di Dante:

«Io aveva 35 anni quando del divino poeta non aveva letto un sol verso. E perché? Perché da giovine mi ero sempre promesso che un giorno lo avrei letto nella sua propria lingua. Ed ho studiato l'italiano per leggerlo, e leggendolo si è in me acceso l'amore, l'ammirazione, la venerazione del paese a tal punto che se io ho il grande onore di trovarmi a questo banco, io lo devo a Dante!»⁴⁰.

Nella seduta del 24 giugno 1887⁴¹ il disegno di legge fu votato e ritrasmesso alla Camera con la modificazione aggiunta da Finali, con 52 voti favorevoli e 18 contrari su 70 votanti.



Processo verbale dell'Ufficio centrale per l'esame del ddl, 22 aprile 1887

ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 16, Sessione 1, ddl 51

³⁸ Ivi, p. 1244. La citazione è tratta da Pd XIII 128-129.

³⁹ Ivi, p. 1233.

⁴⁰ Ivi, p. 1250.

⁴¹ AP Senato, 24 giugno 1887, p. 1281.

ella si è acquistata molta benemerenzza. Ma la commissione dovè rinunziare all'acquisto per ragioni di bilancio, commisurate al carattere e agli scopi della Biblioteca, che è biblioteca speciale storico-giuridica»⁴⁴.

1914

La questione filologica e la ricostruzione dello *stemma codicum* della *Divina Commedia* e delle altre opere di Dante fu trattata in Senato nel 1914⁴⁵, in occasione del dibattito sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che prevedeva una convenzione con la Società dantesca e uno stanziamento di fondi di lire 180.000 per pubblicare l'edizione critica dell'intera opera di Dante in vista del sesto centenario della morte del Poeta⁴⁶. Il ministro della Pubblica istruzione era autorizzato a mettere a disposizione della Società dantesca due professori per collaborare all'opera. Nella *Relazione*⁴⁷ il senatore Tommasini, in rappresentanza dell'Ufficio centrale, dichiarava:

«con nobile intendimento Governo e rappresentanza nazionale gareggiano ad assicurare una edizione critica completa di tutte le Opere dell'Alighieri, che sia monumento di patria riconoscenza e frutto degli studi nazionali, a celebrazione di questo vero Eroe dell'umano pensiero».

Il relatore insisteva anche sull'attuabilità dell'opera, resa possibile dal progresso tecnologico che facilitava gli spostamenti degli studiosi e consentiva la comparazione di codici di biblioteche anche molto lontane:

«Rispetto alla *Divina Commedia*, pel numero grandissimo de' codici, presso ai seicento, la questione apparisce più ardua, ma la non si pone più, come ai tempi del Witte, insuperabile. Il Witte, dando a luce [*sic*] in Berlino la laboriosa e famosa edizione sua del 1862, solo pel canto terzo dell'*Inferno* riuscì a raccogliere tutte le varianti dei manoscritti, ma disperò di poter mai giungere a classificarli per famiglie e a ritrovarne i capostipiti. [...] È naturale che dopo tanta preparazione scientifica, coi sussidi che agli odierni studi vengono dai facili viaggi, dalle riproduzioni fotografiche, che consentono d'aver quasi sott'occhio i testi remoti e istituire ragguagli con quelli che si hanno a mano, l'ardua impresa, che proverà l'estensione e il valore degli studi critici italiani, si affronti con ragionevole fiducia».

⁴⁴ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1913, n. 251, c. 345, minuta di lettera di Fortunato Pintor a Leo S. Olschki, 14 luglio 1913.

⁴⁵ Per la storia dell'Edizione nazionale delle opere di Dante vedi la pagina dedicata sul sito ufficiale della [Società Dantesca](#).

⁴⁶ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 24, ddl 111, cit. Il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, fu presentato al Senato il 17 luglio 1914, stampato n. 111, divenne legge 19 luglio 1914, n. 729. [ACS, Ruld, PO, 1914, "L. 1914, luglio 19, n. 729"](#).

⁴⁷ Ivi, *Relazione*, cit., p. 1.

Dopo brevi cenni alle edizioni del *De Vulgari Eloquentia* a cura di Pio Rajna⁴⁸ e della *Vita nova* a cura di Michele Barbi⁴⁹, la *Relazione* ripercorreva il difficile percorso verso la ricostruzione dell'«albero genealogico dei manoscritti del poema» nell'opera di Ernesto Monaci che «poté primo offrir saggio di trenta varianti della prima cantica, e dar lo spoglio di sessantacinque manoscritti, che nella sola Roma si conoscono» e di Giuseppe Vandelli, che aveva effettuato lo

«spoglio completo d'altri codici di singolare importanza, che vanno dall'antichissimo piacentino del 1336, dal Trivulziano del '37, dal Laurenziano del '47, dal Vaticano del '52 ad altri del XIV secolo, di data certa e di luoghi diversi, sino a quello che la Società dantesca designa come "l'imprigionato" nella Biblioteca capitolare di Toledo, la cui parziale riproduzione in fotografia ha condotto a riconoscere in esso, in modo non dubbio, la mano di Giovanni Boccaccio»⁵⁰.

Nei paragrafi conclusivi si accennava brevemente alle caratteristiche e al piano dell'opera:

«Quella dovrebbe comprendersi in circa quindici volumi in quarto, da stamparsi in carta a mano, perché possan più resistere all'azione del tempo, e per memoria del sesto centenario della morte di Dante avrà a condursi a termine, corredata di numero considerevole di facsimili, assai costosi quando sian condotti con convenienti cure di quella tecnica particolare, che li rende vevoli. Ne è da immaginare che alcun privato editore possa mai accingersi ad una pubblicazione di tale natura, con lusinghe di lucro suo; tanto più che si tratta di pubblicazioni non protette dalla difesa della proprietà letteraria»⁵¹.

Tra le fonti consultate dall'Ufficio centrale si segnala il discorso del senatore Isidoro Del Lungo⁵², arciconsolo e poi presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze e socio fondatore della Società dantesca italiana nel 1888⁵³, conservato nel fascicolo del disegno di legge. Il senatore Del Lungo nel suo discorso elogiava il lavoro di divulgazione delle opere di Dante compiuta dalla Società dantesca, di cui ripercorreva la storia, e auspicava un'azione di sensibilizzazione finalizzata alla maggiore conoscenza dei luoghi legati alla memoria di Dante come Ravenna e Sarzana.

Lo stesso senatore Del Lungo nella discussione in Aula del 17 luglio 1914⁵⁴, citando il lavoro di Vandelli, introduceva nell'Aula del Senato i concetti di *edizione critica*, *stemma codicum* e *archetipo*:

«Egli prepara sulle testimonianze sparse e complicate dei manoscritti il testo critico del Poema, non senza tener d'occhio le antiche edizioni autorevoli e gli antichi commenti:

⁴⁸ Per un profilo del senatore Rajna, nominato nel 1922, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁴⁹ Per un profilo del senatore Barbi, nominato nel 1939, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁵⁰ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 24, ddl 111, *Relazione*, cit., p. 1.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Per un profilo del senatore Del Lungo si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁵³ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 24, ddl 111, *La società dantesca italiana nel secentenario del Boccaccio a Certaldo: 6 settembre 1913 / discorso del vicepresidente Isidoro Del Lungo*, [S.l.: s.n., 1913?].

⁵⁴ AP Senato, 17 luglio 1914, pp. 1311 ss.

il testo critico del Poema; che è quanto dire la forma nella quale dalla tradizione dei codici, disciplinata per famiglie, risulti coi più genuini caratteri d'autenticità la parola di Dante. Ma questo disciplinare per famiglie, sceverando eliminando avvicinando, una tribù di centinaia parecchie, che sarebbe già impresa malagevole anche se la tribù fosse insieme raccolta, addivene impresa alla quale i mezzi d'una azione individuale sarebbero addirittura inadeguati; e che alla Società stessa, anche col valido aiuto che d'ora innanzi l'accompagnerà, presenterà ostacoli e imporrà sacrifici, che essa però vuole e saprà affrontare».



ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Atti relativi alla nomina dei senatori, Fascicoli personali, fasc. 775 "Del Lungo Isidoro" (Schemboche, Firenze)

Dopo un breve intervento a carattere politico di Francesco Filomusi Guelfi⁵⁵ sulla concezione della *civilitas* e della sovranità in Dante, la discussione si concluse con la richiesta del senatore Luigi Cavalli⁵⁶ sulla pubblicazione delle opere di Mazzini e la risposta del sottosegretario per la Pubblica istruzione Rosadi⁵⁷, che svolse dichiarazioni sull'avanzamento dell'opera. Il disegno di legge fu infine votato nella stessa seduta con 88 senatori favorevoli, 15 contrari su 103 votanti.

3 Contributo dello Stato nella preparazione e pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante (N. 111).

14	Senatori votanti ..	103
17	Maggioranza	52
	Senatori favorevoli	88
	Senatori contrari .	15
	Senatori astenuti . .	

Il Senato *Approva*

Scheda di votazione
ASSR, Senato del Regno,
CDL, DL, Leg. 24, ddl
111

⁵⁵ Per un profilo del senatore Filomusi Guelfi si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁵⁶ Per un profilo del senatore Cavalli si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

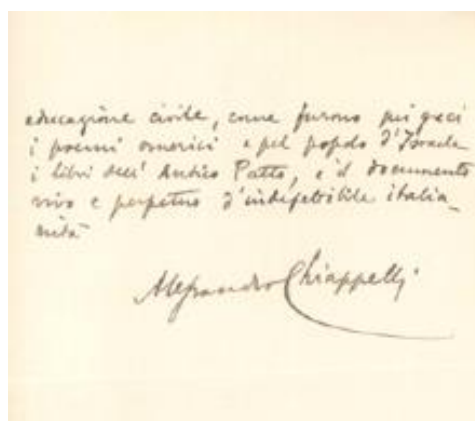
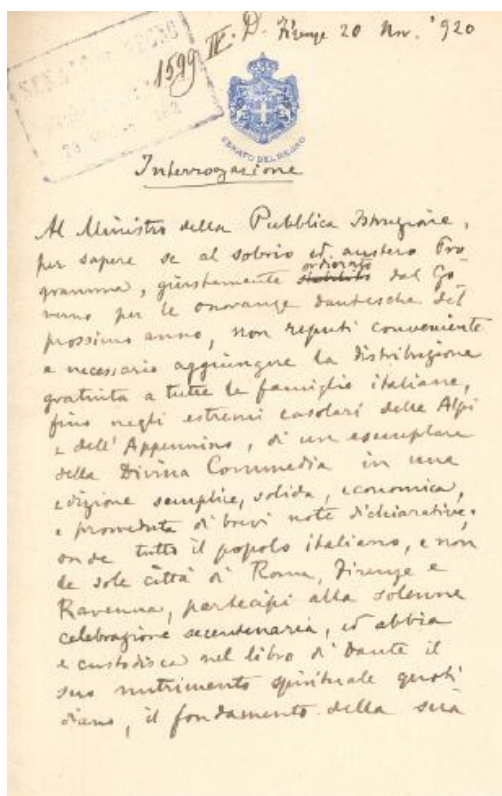
⁵⁷ Per un profilo del senatore Rosadi, nominato senatore il 18 settembre 1924, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

1920

La scarsa diffusione della conoscenza di Dante, argomento già trattato dal senatore Del Lungo, fu anche oggetto di una interrogazione presentata nel novembre 1920 dal senatore Alessandro Chiappelli⁵⁸ al senatore e ministro della Pubblica istruzione Croce⁵⁹ per la distribuzione di un'edizione economica della *Divina Commedia* alle famiglie meno abbienti:

«Al Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se al sobrio ed austero programma, giustamente ordinato dal Governo per le onoranze dantesche del prossimo anno, non reputi conveniente e necessario aggiungere la distribuzione gratuita a tutte le famiglie italiane, fino negli estremi casolari delle Alpi e dell'Appennino, di un esemplare della Divina Commedia in una edizione semplice, solida, economica, e provveduta di brevi note dichiarative, onde tutto il popolo italiano, e non le sole città di Roma, Firenze e Ravenna, partecipi alla solenne celebrazione secentenaria, ed abbia e custodisca nel libro di Dante il suo nutrimento spirituale quotidiano, il fondamento della sua educazione civile, come furono per i greci i poemi omerici e pel popolo d'Israele i libri dell'Antico Patto, e il documento vivo e perpetuo d'indefettibile italianità»⁶⁰.

Questa interrogazione non ebbe corso.



Interrogazione di Chiappelli, 20 novembre 1920, prot. n. 1599

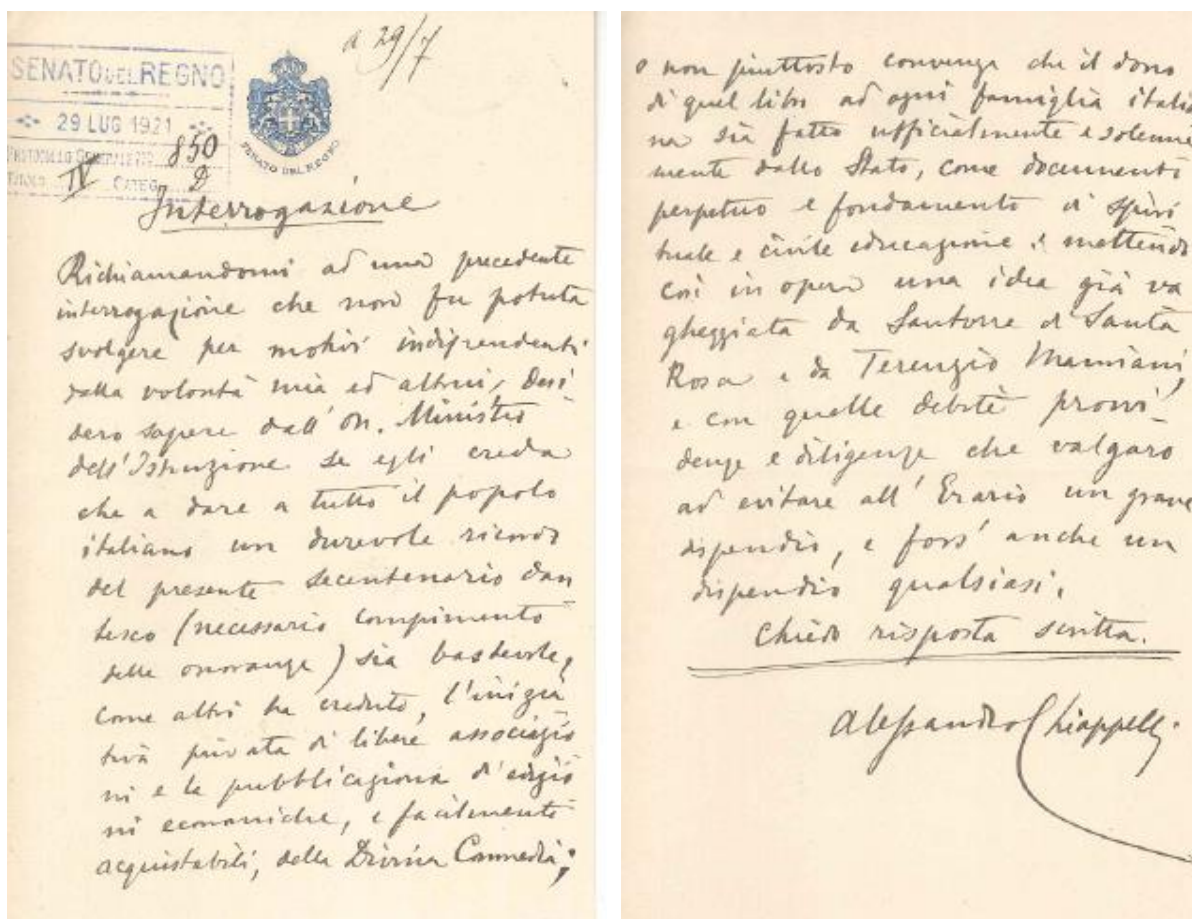
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1920, IV D

⁵⁸ Per un profilo del senatore Chiappelli si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁵⁹ Per un profilo del senatore Croce si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁶⁰ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1920, IV D, Interrogazione di Chiappelli sulla distribuzione di edizioni economiche della Divina Commedia alle famiglie povere, 20 novembre 1920, prot. n. 1599.

Nella legislatura successiva, ripresentando l'interrogazione al nuovo ministro dell'Istruzione Corbino⁶¹ il 29 luglio 1921, Chiappelli ricordava che la proposta aveva fondamento in un'«idea già vagheggiata da Santorre di Santa Rosa e da Terenzio Mamiani⁶²» e suggeriva «quelle debite provvidenze e diligenze che valgano ad evitare all'erario un grave dispendio, e fors'anche un dispendio qualsiasi»⁶³.



Interrogazione di Chiappelli, 29 luglio 1921, prot. n. 850
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1921, IV D

Difficoltà di ordine finanziario ed economico rendevano difficilmente attuabile la richiesta, come si può evincere anche dal ritardo della risposta del ministro. Nella lettera del 6 settembre Chiappelli chiedeva l'intervento del Presidente del Senato per sollecitare un riscontro:

«Onorevole Presidente, Da oltre un mese ho inviata al Ministro dell'istruzione una interrogazione, con domanda di risposta scritta, sulla convenienza di dare un finale e durevole ricordo a tutte le famiglie italiane di questo anno dantesco, colla distribuzione ad iosa di un economico esemplare della *Divina Commedia* come dono dello Stato.

⁶¹ Per un profilo del senatore Corbino si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁶² Per un profilo del senatore Mamiani si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁶³ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1920, IV D, interrogazione di Chiappelli sulla distribuzione di edizioni economiche della *Divina Commedia* alle famiglie povere, 29 luglio 1921, prot. n. 850.

[...]. Molti colleghi del Senato mi hanno espresso il loro plauso per questa proposta; non tardiva perché effettuabile anche compiuto l'anno dantesco. Ma poiché l'on. Ministro, con spiacente meraviglia mia e di altri non ha ancora data risposta alcuna, così mi rivolgo a codesta Presidenza perché Le piaccia di sollecitarla, e di togliere ogni ulteriore indugio. Colla maggiore osservanza»⁶⁴.

Firenze 6 Sett. '921

SENATO DEL REGNO

Onnrevole Presidente,

Da oltre un mese ho inviata al Ministro dell'Istruzione una interrogazione, con domanda di risposta scritta, sulla convenienza di dare un finale e durevole ricordo a tutte le famiglie italiane di questo anno dantesco, colla distribuzione ad esse di un economico esemplare della Divina Commedia come dono dello Stato.

Ed ho altresì aggiunto, come comunicazione allo stesso on. Ministro, alcune proposte sulle provvidenze e commesse ^{che reputo} necessarie e sufficienti ad eliminare qualsiasi aggravio per l'Esercizio

Da codesta largizione, prevenendo così l'unica difficoltà che si potrebbe prevedibilmente muovere alla proposta mia; ^{la quale} si richiama ad una idea già espressa da Santare e Santa Rosa, e da Terenzio Mamiani.

Molti Colleghi del Senato mi hanno espresso il loro plauso per questa proposta; non tardiva perché effettuabile anche compiuto l'anno dantesco.

Ma poiché l'on. Ministro, con spiacente meraviglia mia e d'altri non ha ancora data risposta alcuna, così mi rivolgo a Codesta Presidenza perché Le piaccia di sollecitarla, e di togliere ogni ulteriore indugio.

Colla maggiore osservanza

Alessandro Chiappelli
Senatore del Regno

Lettera di Chiappelli al presidente del Senato, 6 settembre 1921
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Incarti, 1921, IV D

Nella risposta scritta del 3 ottobre 1921, il ministro Corbino motivò le ragioni per cui la proposta si presentava difficilmente attuabile. L'imposizione di nuove imposte, a cui il costo delle edizioni si poteva assimilare, necessitava un accertamento che

«richiederebbe un tempo enorme e l'opera di molte persone non certo gratuita; in secondo luogo l'imposizione di imposte, per quanto a scopo altamente patriottico, non è compito del potere esecutivo ma legislativo»⁶⁵.

Nella lettera Corbino citava l'*editio minore* della Divina Commedia pubblicata a cura della Società dantesca italiana di Firenze come il miglior strumento di divulgazione corrispondente

⁶⁴ Ivi, lettera del senatore Chiappelli al presidente del Senato, 6 settembre 1921.

⁶⁵ Ivi, risposta del ministro Corbino al senatore Chiappelli, 3 ottobre 1921, prot. n. 1095.

alle finalità indicate dal senatore Chiappelli, oltre a numerose altre iniziative editoriali di enti e privati in occasione del secentenario dantesco.

«Questo Ministero nell'assegnare i fondi stanziati con la suddetta legge per aiuti a pubblicazioni, letture e conferenze dantesche, segue il principio di concedere sussidi alle opere di carattere divulgativo e popolare al fine di diffondere nel popolo la conoscenza del opere del Poeta. [...] Alla pubblicazione di un'edizione divulgativa completa di tutte le opere di Dante ha già provveduto la Società Dantesca italiana di Firenze, la quale in questi giorni ha dato alla luce l'“Editio minore” delle dette opere. Tale edizione corrisponde pienamente agli scopi indicati dall'on. interrogante, e, per il suo modestissimo prezzo, è acquistabile anche dalle famiglie più modeste»⁶⁶.

1921

In occasione delle celebrazioni per il sesto centenario della morte di Dante, il ministro della Pubblica istruzione Croce, di concerto con il ministro del Tesoro Meda, propose uno stanziamento di lire 1.250.000 nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1920-1921.

I lavori preparatori del Senato si possono ricostruire grazie al processo verbale e alla *Relazione* dell'Ufficio centrale per l'esame del disegno di legge⁶⁷. Alla seduta dell'Ufficio centrale del 1° aprile 1921 erano presenti Giovanni Verga⁶⁸, nominato senatore il 3 ottobre dell'anno precedente, e l'insigne dantista Francesco Torraca⁶⁹ insieme al relatore Filippo Torrigiani⁷⁰, Pompeo Molmenti⁷¹, Luigi Rava⁷², Girolamo Vitelli⁷³, Leonardo Bianchi⁷⁴. Il processo verbale, pur molto breve, testimonia un dibattito piuttosto vivace, soprattutto in merito alla questione di erigere un monumento nazionale a Dante:

«Il senatore Vitelli osserva che 300.000 lire per Firenze sono poche. Il senatore Bianchi propone che presto lo Stato pensi a un monumento a Dante. Il sen. Torraca osserva che quest'idea suscitò troppo vive opposizioni. Il senatore Vitelli aggiunge che il monumento dovrebbe essere degn. Il sen. Rava osserva che il Comune di Roma ha fatto la donazione del palazzetto dell'Anguillara. L'ufficio designa relatore il senatore Torraca»⁷⁵.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 25, ddl 315 “Celebrazione dal sesto centenario della morte di Dante”.

⁶⁸ Per un profilo del senatore Verga si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

⁶⁹ Per un profilo del senatore Torraca si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

⁷⁰ Per un profilo del senatore Torrigiani si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

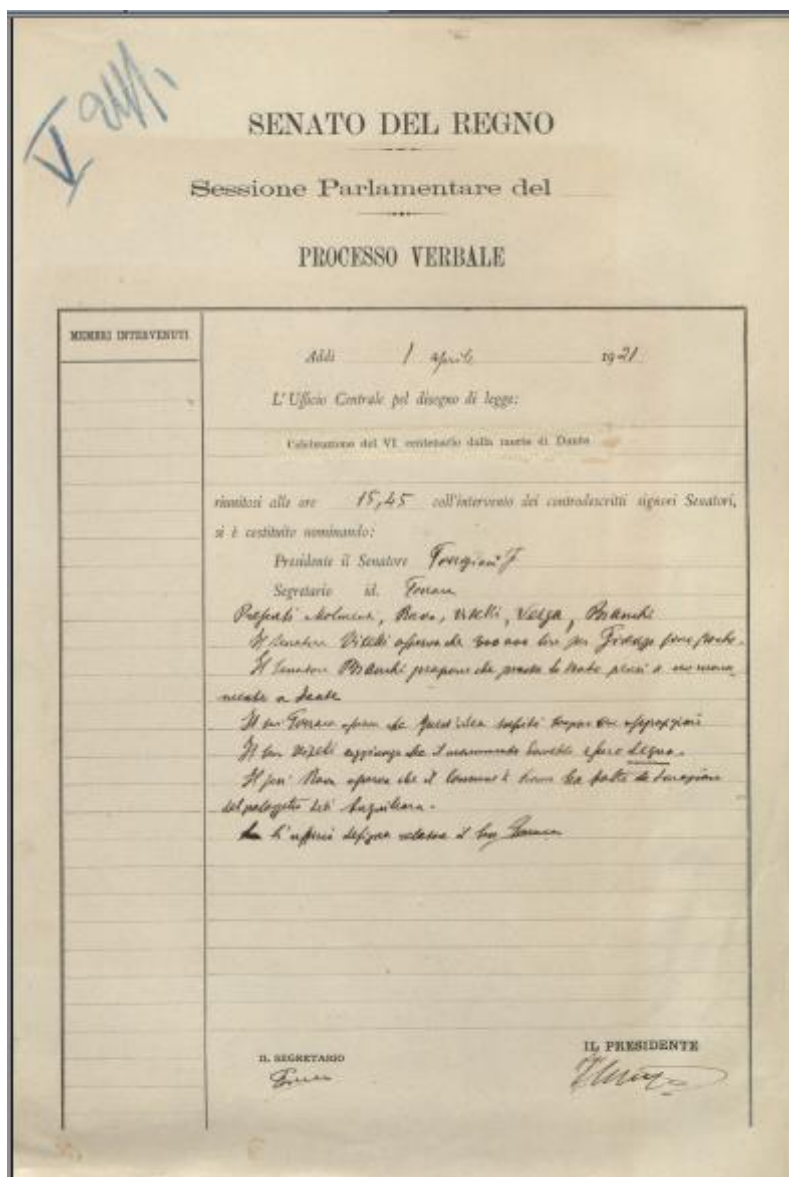
⁷¹ Per un profilo del senatore Molmenti si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

⁷² Per un profilo del senatore Rava si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

⁷³ Per un profilo del senatore Vitelli si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

⁷⁴ Per un profilo del senatore Bianchi si veda la [scheda biografica](#) in “Senatori d'Italia”.

⁷⁵ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 25, ddl 315, processo verbale dell'Ufficio centrale per l'esame del disegno di legge, 1° aprile 1921.



Processo verbale dell'Ufficio centrale, 1° aprile 1921
ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 25, ddl 315

Nella *Relazione*⁷⁶ il senatore Torraca, lodando il «proponimento del Governo» come meritevole del consenso e della lode del Senato, si fece interprete delle osservazioni dei colleghi senatori in Ufficio centrale: «S'è anche rilevato che manca tuttora, in Roma, un degno monumento al Poeta, quantunque ne fosse stata fatta la proposta, per iniziativa parlamentare, sin dal 1908»⁷⁷.

Nell'invito ad approvare il disegno di legge, Torraca colse l'occasione per ricordare i momenti salienti della vita del Poeta e i luoghi, anche quelli più dimenticati:

⁷⁶ Ivi, *Relazione dell'Ufficio centrale* di Torraca (315-A), pp. 1-2.

⁷⁷ Per i disegni di legge presentati alla Camera dei deputati sulla realizzazione di un monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma vedi [Portale storico della Camera dei deputati](#). In particolare Torraca accenna alla proposta di legge *Per il monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma*, n. 1028 della Camera dei deputati, svolta nella [seduta della Camera del 23 maggio 1908](#).

«Opportune parranno anche a voi le opere indicate nei numeri 1-6 della tabella annessa al disegno di legge. Firenze, dove Dante nacque e visse fino all'esilio; Verona, dove gli furono larghi di ospitalità gli Scaligeri; Treviso, dove poté meritare la stima di lui il nobile uomo Gherardo da Camino; il castello di Poppi, nel quale egli scrisse lettere ispirate da fervidissimo amor di patria e da raro senno politico; Ravenna dove gli fu finalmente concesso di godere tranquillità negli ultimi anni, e dove spirò la grande anima; serbano ancora le testimonianze, e si può quasi dire le tracce del suo passaggio sulla terra. Queste testimonianze ogni buon italiano deve volere protette religiosamente dalle ingiurie del tempo. Vedrà il Ministro dell'istruzione se qualche lavoro non debba esser ordinato anche per ridare l'antica abbondanza alla fonte Branda di Romena; per conservare in buono stato la Chiesa di San Godenzo in Mugello, nel coro della quale Dante si raccolse con altri compagni di esilio nel 1302; per ripulire o riattare il Monastero di Santa Maria in Porto a Ravenna, "la casa di Nostra Donna" in sul lido Adriano»⁷⁸.

Il senatore Torraca menzionò anche l'iniziativa del Comune di Roma di destinare gratuitamente il palazzetto degli Anguillara alla Casa di Dante⁷⁹ come sede della biblioteca dantesca dove «gli studiosi han già cominciato, e continueranno ad onorare ed illustrare la vita e le opere di Dante con letture, conferenze e pubblicazioni» ricordando anche la molteplicità delle «private iniziative» che «meritano l'incoraggiamento e l'aiuto del Governo, che li concederà, non v'ha dubbio, con discrezione e con oculatezza»⁸⁰.

L'articolo unico del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, fu votato a scrutinio segreto senza discussione nella seduta del 4 aprile 1921 (senatori votanti 244, favorevoli 233, contrari 21)⁸¹.

Nell'estate successiva, Fortunato Buzzi, Antonio Garbasso⁸² e Giannetto Valli, sindaci di Ravenna, Firenze e Roma, invitarono il presidente del Senato a partecipare con una rappresentanza di senatori alle celebrazioni dantesche:

«Con noi, dinanzi alla tomba di Ravenna si riuniranno gli altri rappresentanti dei grandi Comuni italiani per un atto di omaggio alla memoria del Poeta, per un atto di fede nei destini della stirpe, per consacrare con civile concordia l'unità spirituale di tutto il nostro popolo. Perciò noi preghiamo l'E.V. e i Rappresentanti del Senato di unirsi a noi onde assolvere nel modo più degno e solenne il reverente tributo e il voto che è nelle anime di tutti»⁸³.

⁷⁸ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 25, ddl 315, *Relazione*, cit., pp. 1-2.

⁷⁹ Per la storia dell'Ente e le vicende successive vedi il sito della [Casa di Dante in Roma](#).

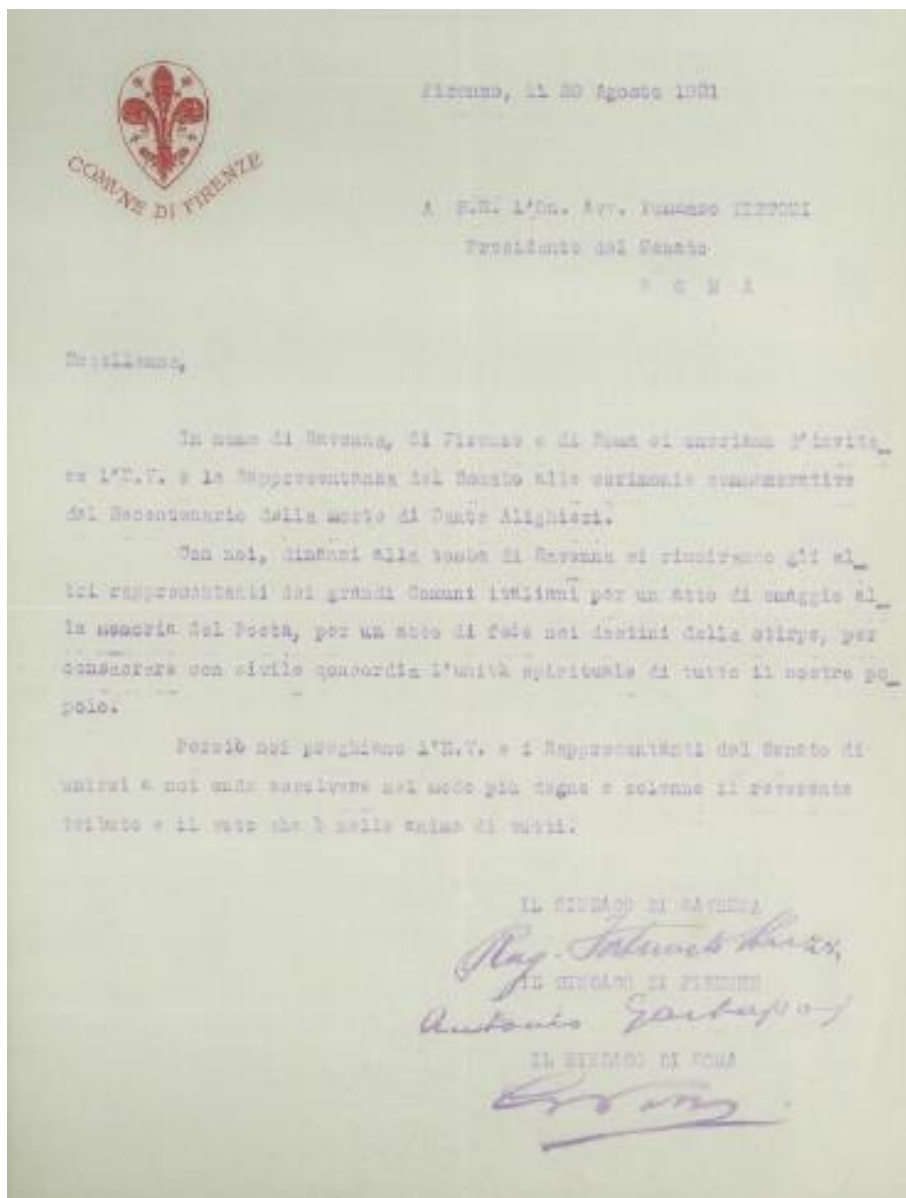
⁸⁰ ASSR, Senato del Regno, CDL, DL, Leg. 25, ddl 315, *Relazione*, cit., pp. 1-2.

⁸¹ AP Senato, 4 aprile 1921, pp. 3619-3620 e p. 3674.

⁸² Per un profilo di Antonio Garbasso, nominato senatore nel 1924, si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁸³ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di questura, Atti di protocollo, 1921, cat, 5/ter, Invito dei sindaci di Ravenna, Firenze, e Roma, al presidente del Senato per inviare una rappresentanza in occasione delle cerimonie dantesche, Firenze, 30 agosto 1921.

Un successivo invito fu rivolto al presidente del Senato per «onorare sua presenza solenni cerimonie dantesche che si svolgeranno Firenze dal quindici al diciotto [ndr settembre 1921] con intervento Sm il Re»⁸⁴.



Invito dei sindaci di Ravenna, Firenze e Roma al presidente del Senato, 30 agosto 1921
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di questura, Atti di protocollo, 1921, cat, 5/ter

Nella seduta del Senato del 12 agosto, in seguito alla proposta del senatore Guido Mazzoni⁸⁵ sulla partecipazione del Senato «alle cerimonie solenni del settembre prossimo per il VI

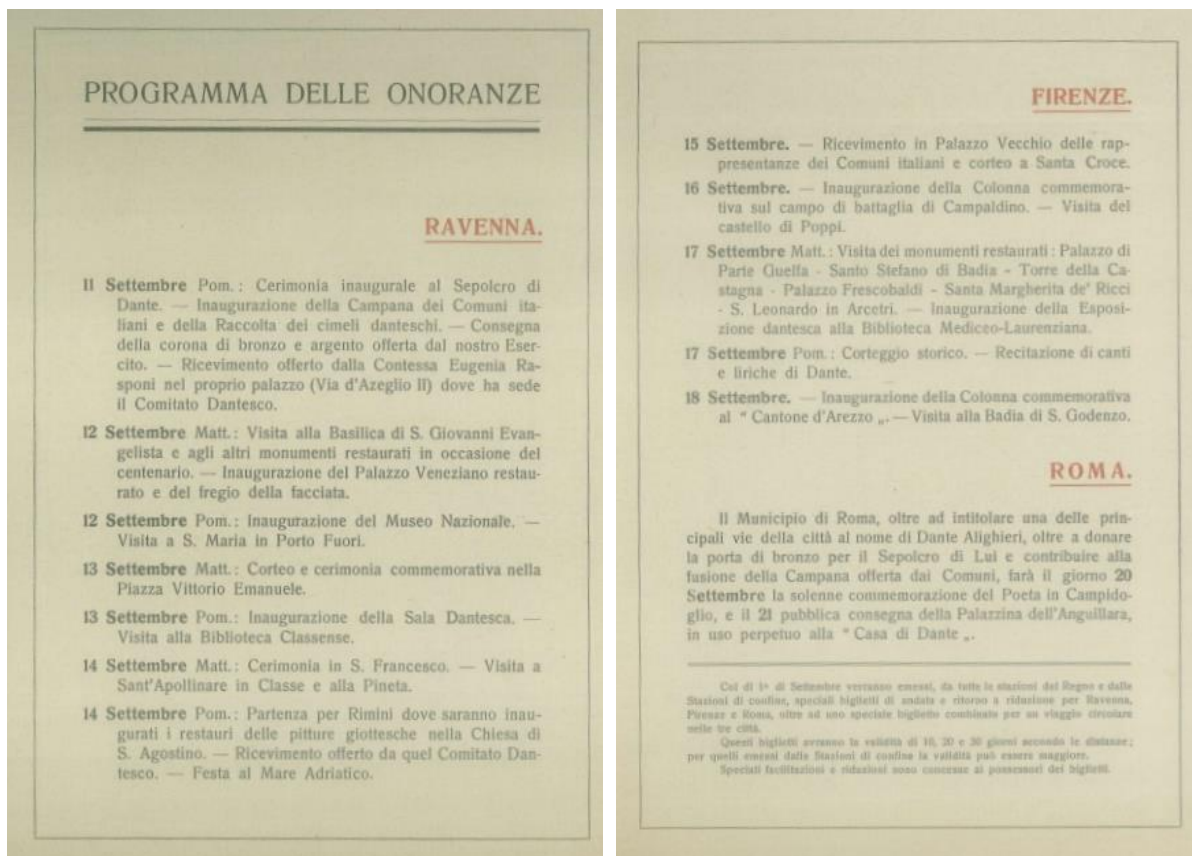
⁸⁴ Ivi, Telegramma dell'assessore anziano di Firenze Guido del Beccaro al presidente del Senato Tommaso Tittoni, [10 settembre] 1921.

⁸⁵ Per un profilo del senatore Mazzoni si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

centenario di Dante», furono nominati per la rappresentanza il vicepresidente del Senato Filippo Torrigiani, Isidoro Del Lungo, Umberto Serristori⁸⁶, Guido Mazzoni, Silvio Pellerano⁸⁷.

A Ravenna si sarebbero aggiunti anche i senatori Clemente Caldesi⁸⁸ e Luigi Rava.

Nella seduta il ministro della Pubblica istruzione Orso Maria Corbino ringraziò il senatore Mazzoni «di aver dato modo al Senato di partecipare anche esso a questa grandiosa ricorrenza»⁸⁹.



Programma delle onoranze per il secentenario della morte di Dante, Firenze, Stab. G. Spinelli & C. ASSR, Senato del Regno, Ufficio di questura, Atti di protocollo, 1921, cat, 5/ter

Il vicepresidente del Senato Niccolò Melodia⁹⁰, scrivendo al collega Torrigiani, il 22 agosto 1921, lo esortava ad accettare l'incarico di presiedere la deputazione: «Niuno meglio di te potrebbe assolvere il compito di presiedere tale rappresentanza, e se volessi accettarlo faresti

⁸⁶ Per un profilo del senatore Serristori si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁸⁷ Per un profilo del senatore Pellerano si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁸⁸ Per un profilo del senatore Caldesi si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁸⁹ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Questura, Atti di protocollo, 1921, cat. 5/ter, 27°-28° *Resoconto sommario della seduta 12 agosto 1921*, p. 12.

⁹⁰ Per un profilo del senatore Melodia si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

cosa ben grata ai colleghi di Presidenza»⁹¹. Nella lettera erano definiti i compiti organizzativi del presidente:

«Tu dovresti avere la bontà di pregare, come Presidente della rappresentanza, il prefetto di Firenze non solo di diramare a tuo nome, gli inviti per costà, ma anche di sollecitare dal Prefetto di Ravenna quelli per l'altra cerimonia. Per il tuo viaggio a Ravenna insieme agli onorevoli Pellerano, Mazzoni, Del Lungo e Serristori dovresti infine dal Prefetto di Firenze far fissare non solo i compartimenti riservati nel treno, ma telegrafare al Prefetto di Ravenna perché all'arrivo siano pronti per voi i mezzi di trasporto, l'alloggio e tutto l'occorrente»⁹².

Una lettera dettagliata di Torrigiani a Giulio Mantovani, direttore della Questura, testimonia la complessa fase preparatoria del cerimoniale:

«ora è necessario che Lei, od altri di cotesta Questura si trovino primi a Ravenna per fissare gli alloggi, per intendersi con le autorità locali del cerimoniale e per ordinare le scorte d'onore per l'arrivo a Ravenna della rappresentanza. Per Firenze le feste cominceranno [*sic*] il giorno 15. Ma [*per*] qui tutto sarà più semplice. Io spero che per Ravenna basterà rimanere due o tre giorni al massimo.»⁹³.

La lettera mostrava una certa preoccupazione da parte di Torrigiani:

«sono quindi costretto, d'accordo col segretario Pellerano, a risolvere io perché trattandosi di cerimonia solenne dobbiamo non fare [*scompare*] il Senato»⁹⁴.

Torigiani presumibilmente temeva che ritardi nella prenotazione degli alloggi e nella pianificazione del viaggio potessero minare la visibilità dell'Istituzione, nel caso fosse mancata la partecipazione del Senato.

Il questore del Senato Luigi Podestà⁹⁵, informato della lettera, rispose a Torrigiani ricordando i suggerimenti che Melodia aveva indicato di

«far prendere accordi dal Prefetto di Firenze con quello di Ravenna, onde fissare non solo i compartimenti riservati, ma bensì i mezzi di trasporto, l'alloggio e ogni altra disposizione»⁹⁶.

L'organizzazione del cerimoniale si svolse in modo che il Senato fosse «degnamente rappresentato», come scrisse Podestà nel telegramma a Filippo Torrigiani del 7 settembre⁹⁷ e

⁹¹ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Questura, Atti di protocollo, 1921, cat. 5/ter, minuta di lettera di Niccolò Melodia a Filippo Torrigiani, 21 agosto 1921.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ Ivi, lettera di Filippo Torrigiani all'Ufficio di questura del Senato, 2 settembre 1921.

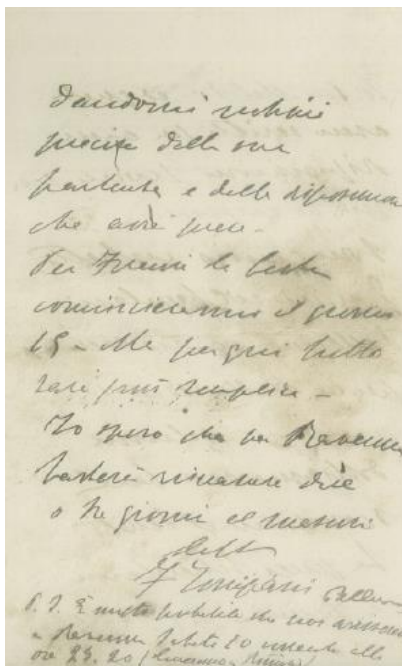
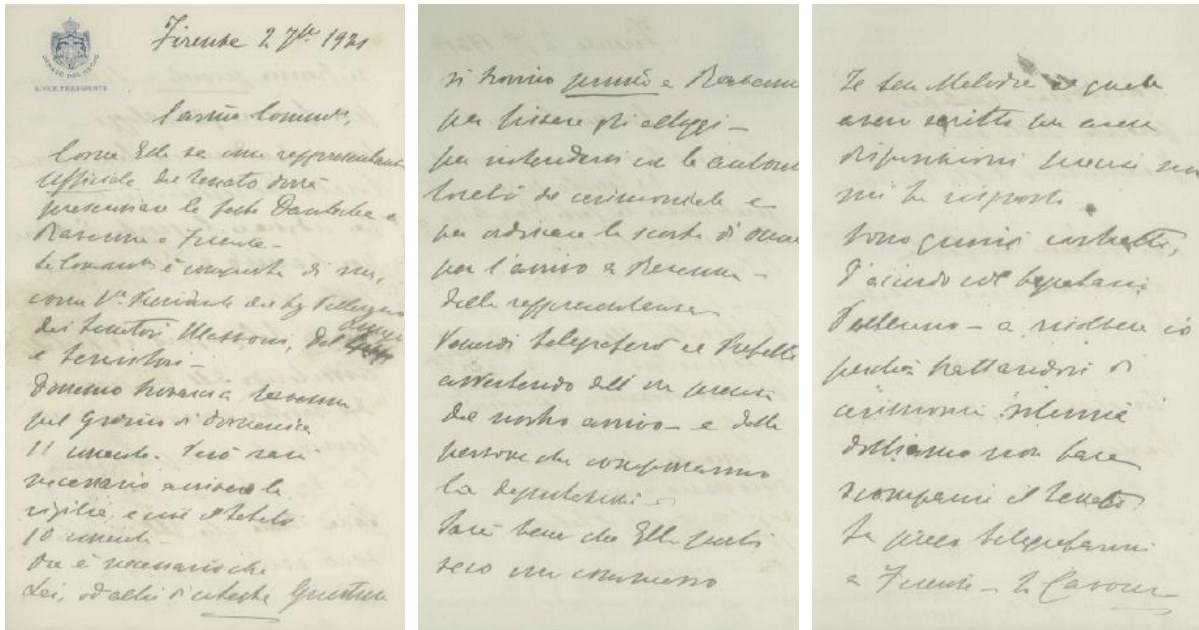
⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ Per il profilo del senatore Podestà si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

⁹⁶ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di questura, Atti di protocollo, 1921, cat. 5/ter, minuta di lettera di Luigi Podestà a Filippo Torrigiani, 3 settembre 1921.

⁹⁷ Ivi, Telegramma di Podestà a Torrigiani, 7 settembre 1921.

come risulta anche da altri telegrammi conservati negli atti di protocollo dell'Ufficio di questura⁹⁸.



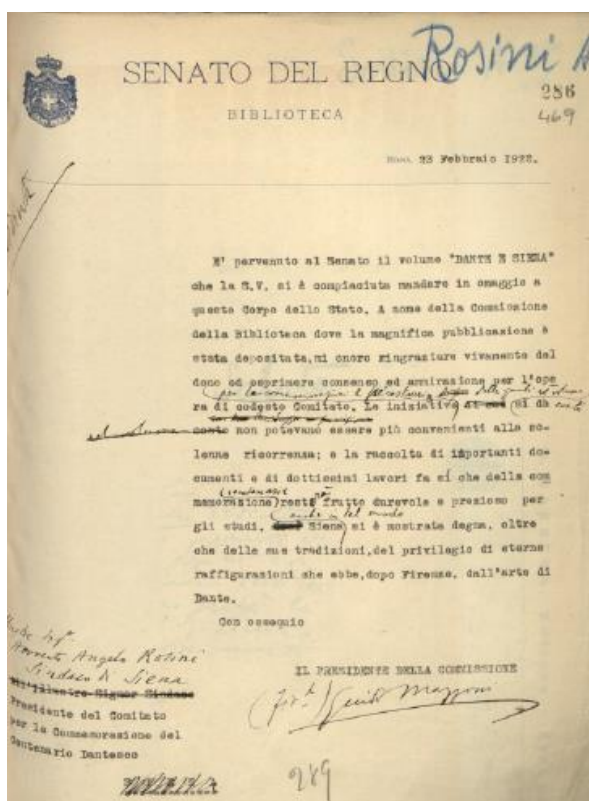
Lettera di Filippo Torrigiani all'Ufficio di questura del Senato, 2 settembre 1921
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di questura, Atti di protocollo, 1921, cat, 5/ter

L'importante ricorrenza dantesca fu occasione di acquisizioni significative nel patrimonio artistico e librario della Biblioteca del Senato anche nei primi mesi dell'anno successivo, come risulta dalla documentazione conservata nella serie Incarti del Fondo archivistico Biblioteca del Senato.

⁹⁸ Ivi.

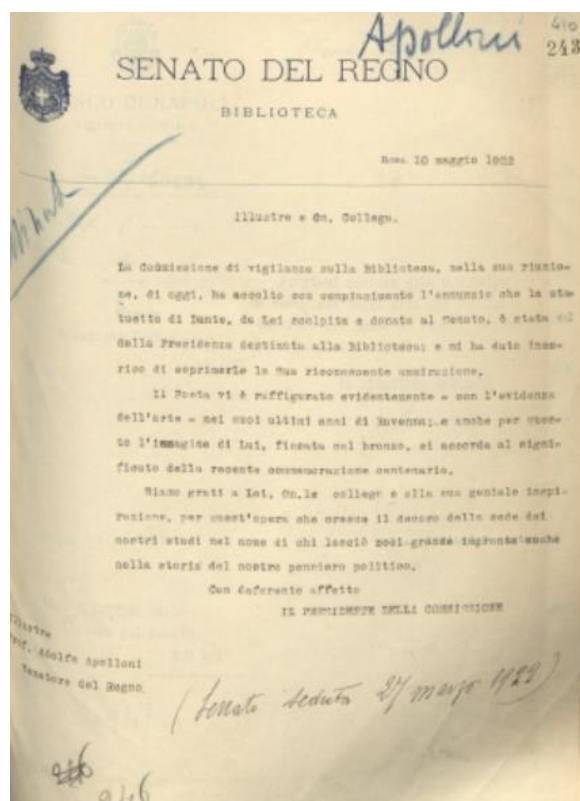
Angelo Rosini, sindaco di Siena e presidente del locale Comitato per la commemorazione del centenario dantesco, inviò in dono il volume *Dante e Siena*⁹⁹, che suscitò il grande apprezzamento e l'ammirazione del senatore Guido Mazzoni, allora presidente della Commissione per la Biblioteca, come risulta nella minuta della lettera di ringraziamento del 23 febbraio 1922:

«A nome della Commissione della Biblioteca dove la magnifica pubblicazione è stata depositata, mi onoro ringraziare vivamente del dono ed esprimere consenso ed ammirazione per l'opera di codesto Comitato. Le iniziative per le [commemorazioni] e pe' restauri delle quali nel volume si dà conto non potevano essere più convenienti alla solenne ricorrenza e la raccolta di importanti documenti e di dottissimi lavori fa sì che della commemorazione centenaria resterà frutto durevole e prezioso per gli studi. Anche in tal modo Siena si è mostrata degna, oltre che delle sue tradizioni, del privilegio di eterne raffigurazioni, che ebbe, dopo Firenze, dall'arte di Dante»¹⁰⁰.



Lettera di Mazzoni a sindaco di Siena Angelo Rosini, 23 febbraio 1922

ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1922, volume I, fascicolo Doni



Lettera di Mazzoni al senatore Adolfo Apolloni, 10 maggio 1922

⁹⁹ P. Rossi, *Dante e Siena*, con illustrazioni di Arturo Viligiardi, pubblicato a cura del Comune di Siena, Siena, Tip. Lazzeri, 1921. Il volume è conservato nella Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini".

¹⁰⁰ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1922, volume 1, Doni, minuta della lettera del presidente della Commissione per la Biblioteca Guido Mazzoni al presidente del Comitato per la commemorazione del centenario dantesco A. Rosini, 23 febbraio 1922.

Negli Incarti della Biblioteca del Senato è conservata la testimonianza dell'interesse per Dante anche da parte del senatore e scultore Adolfo Apolloni¹⁰¹ che donò una statuetta raffigurante il Poeta. Il presidente del Senato Tittoni¹⁰² ne diede comunicazione nella seduta del 27 marzo 1922:

«I senatori che frequentano la biblioteca hanno già avuto modo di ammirare la statuetta in bronzo raffigurante Dante, che abbiamo fatto collocare in una delle sale, e che è opera e dono del senatore Adolfo Apolloni. Desidero informare di ciò anche gli altri colleghi per ringraziare il nome di tutti l'onorevole Apolloni di questo segno di generosità e di deferenza. Noi siamo veramente lieti che la sede dell'Assemblea si ornì di un lavoro di fine scalpello del nostro chiaro e amato collega (*Approvazioni*). Dante vi è rappresentato nei suoi ultimi penosi anni di Ravenna. In tal modo, anche per la raffigurazione, la statuetta servirà a servare il ricordo dell'anno del Centenario, che è stato pieno di degne onoranze a quel grandissimo nome»¹⁰³.

La commissione per la Biblioteca, nella lettera inviata ad Apolloni il 10 maggio 1922, anche se con parole simili a quelli del presidente Tittoni, accennava specificamente al carattere politico della poesia di Dante:

«Il Poeta vi è raffigurato evidentemente - con l'evidenza dell'arte - nei suoi ultimi anni di Ravenna; e anche per questo l'immagine di Lui, fissata nel bronzo, si accorda al significato della recente commemorazione centenaria. Siamo grati a Lei, onorevole collega e alla sua geniale ispirazione, per quest'opera che cresce il decoro della sede dei nostri studi nel nome di chi lasciò così grande impronta nella storia del nostro pensiero politico»¹⁰⁴.

¹⁰¹ Per un profilo del senatore Apolloni si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

¹⁰² Per un profilo del senatore Tittoni si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

¹⁰³ AP Senato, 27 marzo 1922, p. 1915.

¹⁰⁴ ASSR, Senato del Regno, Biblioteca, Incarti, 1922, volume I, fascicolo Doni. Lettera di Guido Mazzoni ad Adolfo Apolloni, 10 maggio 1922.